

PREVENZIONE Oltre 130 studenti di Ipsia "Bellini" e "Fauser" coinvolti nel progetto

Sempre più giovani giocano d'azzardo

Provincia, Asl, Contorno Viola e Fcn contro un fenomeno «in vertiginoso aumento»

Nell'ultimo decennio, nel nostro Paese si è registrata una crescita pronunciata del gioco d'azzardo con la conseguenza dell'incremento dei giocatori problematici e patologici nell'ordine di un milione di soggetti. Gli studi di ricerca sviluppati in questo ambito indicano, inoltre, che nonostante il gioco sia vietato ai minori, sempre più ragazzi sono oggi "vittime" di queste cattive abitudini.

«Si può dire – commenta il presidente della Fondazione Comunità del Novarese Cesare Ponti – che il gioco d'azzardo patologico sia un po' la dipendenza del Terzo Millennio, quella a cui rischiano di andare incontro molti giovani d'oggi. L'abuso di videogiochi e giochi, facilitato anche dall'utilizzo senza limiti di Internet, è in vertiginoso aumento. Tutto comincia come un divertimento, un passatempo e poi la situazione sfugge di mano. Da indagini condotte dal Centro Nazionale Ricerche e diffuse la scorsa estate, risulta che oltre 17 milioni di italiani gioca d'azzardo almeno una volta l'anno. Fra questi si contano oltre un milione di studenti tra i 15 e i 19 anni mentre i minori che in Italia, nel 2017, hanno giocato d'azzardo sono circa 580.000. Dati allarmanti che non si possono trascurare e che confermano l'importanza di interventi diretti applicati nelle scuole».

Per questo, la Fondazione ha sostenuto con entusiasmo il Progetto di prevenzione del gioco d'azzardo patologico (Gap) nelle scuole, promosso dall'Ufficio

Istruzione della Provincia di Novara e realizzata dall'associazione Contorno Viola coinvolgendo due istituti novaresi durante l'anno scolastico 2017 – 2018: l'Ipsia Bellini e l'Itis Fauser.

«Il progetto - ha ricordato Milù Allegra, ex consigliere delegata all'Istruzione in Provincia che aveva dato avvio all'iniziativa - è nato dal grido di allarme lanciato da alcune associazioni che operano nel campo delle ludopatie e dai dati dell'Asl, che segnalavano una crescita importante del fenomeno del gioco d'azzardo patologico anche tra i giovanissimi. Abbiamo bussato alle porte della Fondazione e, anche questa volta, abbiamo trovato aperto. La speranza è che questa sia solo un'esperienza pilota e che si possa ripetere e ampliare il progetto. Sarebbe davvero utile la trasmissione di questi concetti e questi contenuti, in maniera capillare, in tutti gli istituti del territorio».

«Si tratta – commenta Andrea Crivelli, oggi consigliere delegato all'Istruzione della Provincia di un tema su cui sensibilizzare i nostri ragazzi, sin da giovanissimi, specie in quelle situazioni di particolare fragilità e disagio che li rendono maggiormente esposti a pericoli e soluzioni del tutto illusorie. E' particolarmente importante portare nelle scuole l'attività educativa della "peer education". Mi auguro che il progetto possa proseguire e svilupparsi ulteriormente e assicurare il nostro impegno».

Nei primi mesi del 2018, sono

state contattate le scuole e avviati i due corsi di formazione dedicati ad insegnanti e studenti. I primi hanno partecipato a due incontri durante l'anno scolastico 2017-2018 completando la formazione a ottobre mentre i ragazzi hanno seguito tre incontri formativi durante l'anno scolastico 2016-2017 e tre nell'anno successivo.

Importante è stato il contributo del Dipartimento Patologia delle Dipendenze Asl Novara i cui operatori hanno condotto uno degli incontri formativi con i docenti e uno con i candidati peer. «L'Ambulatorio Gap (Gioco d'Azzardo Patologico) del Dipartimento Patologia delle Dipendenze Asl Novara – ha spiegato la referente Caterina Raimondi - ha attivamente collaborato con l'iniziativa, fornendo supporto nell'attività di supervisione dei contenuti relativi al gioco d'azzardo patologico, nell'ambito della formazione di giovani peer educators. Grazie al bagaglio esperienziale e professionale degli operatori Gap e nell'ottica di una più esaustiva e proficua sensibilizzazione sul problema è stato, altresì, formato un significativo gruppo di insegnanti nelle scuole». Perché il numero di "giocatori patologici" sta crescendo sempre più anche nei giovanissimi. «Dei 466 utenti del nostro ambulatorio - ha sottolineato - una quarantina ha meno di 21 anni».

Ad occuparsi in concreto del progetto è stata l'associazione Contorno Viola che ha sviluppato, da diversi anni, un approccio

alla prevenzione dei comportamenti a rischio basato sulla Peer&Media Education, strategia di intervento che utilizza le abilità comunicative dei ragazzi in favore dei loro pari. «Negli ultimi anni - ha commentato Andrea Gnemmi - l'industria del gioco d'azzardo ha saturato il mercato con offerte a 360 gradi e con la possibilità di giocare 24 ore su 24. Nel 2017, ogni novarese, senza considerare le possibilità on line, ha speso mediamente 1.400 euro nel gioco d'azzardo, un totale di 150 milioni... Non possiamo, certo, pensare che i minori siano esenti da queste attrazioni: per questo è necessario aiutare i ragazzi a comprendere i rischi legati all'azzardo. Siamo convinti che gli interventi di questo progetto abbiano colto nel segno, garantendo ai ragazzi coinvolti la possibilità di un momento di riflessione dove rileggere questi fenomeni con nuovi strumenti critici».

I primi dati emersi - hanno confermato le insegnanti Antonella Guaita (del "Fauser") e Samuela Calcaterra (del "Bellini"), nonché i "peer educator" Pietro Pedrolì, Simone Gioria (Fauser), Matteo Messina e Michael Pierini (Bellini) - non hanno fatto che confermare «che quello del gioco d'azzardo è diventato un vero problema anche per i ragazzi». «All'inizio i nostri compagni affrontavano la cosa ridendo, con superficialità - ha detto Pietro - ma poi siamo riusciti a farli riflettere».

• Laura Cavalli

